

LO SPIRITO **S** DEL TEATRO

36



internet: www.teatrinodeifondi.it
e-mail: cisd@teatrinodeifondi.it



Association des centres culturels de rencontre
www.accr-europe.org • info@accr-europe.org

Ronan Chéneau

Cannibali

*da un'idea
di David Bobée*

*con una nota di
Olivier Descotes, Antonio Calbi, Gioia Costa,
Christine Ferret e Massimo Monaci
del Comitato artistico di "Face à Face"*

*traduzione di
Maruzza Loria*

Con il sostegno di:

BCLA/ Ambasciata di Francia, Fondazione Nuovi Mecenati



Titolo originale: *Cannibales* (Éditions Les Solitaires Intempestifs, 2006)

Per la fotografia di copertina

© Sophie Colleu

© Teatrino di Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2009

via Zara, 58

56024 Corazzano (Pisa)

Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700

internet: www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it

e-mail: info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

ISBN: 978-88-7218-241-3



“Sono nato sotto la pioggia, a Brest, nel 1974 e poi ho ottenuto una prima laurea in filosofia e dopo qualche lavoretto non proprio esaltante ho scelto il teatro, non come si sceglie un genere tra tanti, ma perché penso (come Handke ben prima di me) che in esso si gioca il destino stesso della letteratura: tramite la sua libertà rivendicata oggi al di là di tutti gli altri generi, tramite la sua indipendenza nei confronti delle forme, dello scritto e del libro, tramite la sua prossimità con la parola, il presente, il virtuale e il vivente. Di solito scrivo su commissione e in particolare da cinque anni per il regista David Bobee e il gruppo Rictus. Questa collaborazione mi spinge a restare in ascolto delle esigenze della platea, lontano da qualsiasi visione del testo come elemento centrale e sacralizzante. Amo abitare la mia epoca, per quanto poco essa mi autorizzi a dire e fare tutto e qualsiasi cosa. Rivendico piuttosto un approccio “plastico”, tramite il sopralluogo, l’inventario di cose e idee, di luoghi comuni talvolta (anzi, spesso), grazie anche al campionamento (sampling) di riflessioni, gesti, tic, pregiudizi, pensieri in incubazione, informazioni che compongono il nostro quotidiano... Senza voler sostenere queste o quelle tesi politiche o estetiche, intendo mostrare come esse si enunciano, libero di assumerne tutte le contraddizioni. Ci tengo molto a trattare i problemi contemporanei; purché scottanti. Non sono né a favore, né contrario alle forme di scrittura usuali a teatro, Ne faccio a meno, penso senza. Non esito quindi a utilizzare un materiale linguistico rozzo, diverso, perfino triviale, ad attingere tanto dalla pubblicità, dal giornalismo destinato al grande pubblico, dalla vulgata politico-economica... e con tutto

ciò sempre vicino all'attore, mai *a priori*, ma sempre a favore del vivo, del presente”¹.

Cannibali, pubblicato in Francia nel 2006 dai “Solitaires intempestifs”, ha conosciuto un grande successo in Francia con la messa in scena realizzata da David Bobée e il gruppo Rictus in uno spettacolo che associava video, circo, arti visive e nuove tecnologie. Ultima parte di una trilogia – dopo *Res/Persona* e *Fées* – dedicata alla generazione dei trentenni di oggi, *Cannibali* si concentra sul problema della coppia con un titolo che suggerisce la soppressione dei tabù e strizza l'occhio alla generazione dei “padri”: Georges Lauvadant aveva firmato nel 1979 uno spettacolo con lo stesso titolo.

Nella prima scena una giovane coppia qualunque, piuttosto viziata dalla vita, che vive comodamente in un ambiente arredato stile Ikea, si cosparge di benzina, decisa a purificarsi con il fuoco in un gesto sacrificale che porta al suo estremo una scelta di fusione assoluta e inutile, gesto che è anche una sorta di citazione di atti di resistenza politica, come il suicidio di Jan Palach a Praga nel 1969, dopo l'assalto dei carri armati sovietici.

In un flash-back che risale indietro nel tempo all'infanzia dei partner, Chéneau muove dalla sfera intima per arrivare alla storia, attraversando gli ultimi trent'anni di vita politica e sociale francese, dando modo di percepire la lenta corruzione delle identità individuali generata da logiche economiche. Confessione di impotenza e disarticolazione a forza di un ricorrente processo di “mercificazione”, *Cannibali* è tuttavia tutto tranne che un invito a rassegnarsi. Con una lingua letteralmente “mangiata” dall'insignificanza e dalla trivialità, nel susseguirsi di scene definite “usa e getta” perché gettate sul palcoscenico durante le prove dove gli interpreti sono lasciati liberi di appropriarsene o meno, l'autore si impadronisce dell'autoderisione come arma collettiva.

La poesia del quotidiano così creata fa tabula rasa della tradizione

accumulando in sé i discorsi di tutti i giorni, i rumori di fondo (slogan pubblicitari, dichiarazioni politiche, informazioni flash...), mettendosi al servizio di una nuova teatralità dove il testo non precede il progetto scenico, ma ha lo status di partitura, indissociabile dalla messa in scena e dagli individui che gli danno voce e corpo.

Il pensiero critico che caratterizza l'impresa di Ronan Chéneau di fronte a una società che “si auto-cannibalizza” si confonde con un'immersione nel mondo.

¹ Ronan Chéneau

FACE À FACE: SCRITTURE DEL REALE

a cura del Comitato artistico di FACE À FACE (Olivier Descotes, Antonio Calbi, Gioia Costa, Christine Ferret, Massimo Monaci)

Il teatro è sempre stato, da Molière alla Commedia dell'Arte, e ancora oggi, un punto di contatto, di dialogo, di scambi fecondi tra la Francia e l'Italia. Ciò, al di là delle diversità che caratterizzano le scritture teatrali e i sistemi produttivi del settore, al di là di tutto quello che ha potuto separare i nostri due paesi in questi ultimi anni nell'ambito dello spettacolo dal vivo. Il teatro è realmente al centro della relazione culturale che unisce le due nazioni.

“Tradurre, pubblicare, rappresentare il teatro contemporaneo francese in Italia”, questo l'obiettivo che si proponeva di realizzare un programma pluriennale avviato nel 2005 dall'Ambasciata di Francia in Italia. Oggi, nel 2009, il festival *Face à Face – Parole di Francia per scene d'Italia* è alla sua terza edizione. Attraverso più di centocinquanta rappresentazioni e letture, le opere di una trentina d'autori di lingua francese saranno alla portata del pubblico italiano sull'intero territorio nazionale, da Torino a Palermo, passando per Firenze, Roma, Napoli...

Per quanto il filo conduttore di questa scommessa sul teatro, di questo dialogo, sia concentrato sull'istante febbrile, appassionato della rappresentazione e dell'incontro con gli autori, per noi è altrettanto importante che di tutto ciò sia conservata traccia, e che i testi esistano per le generazioni che verranno, “disponibili” nelle biblioteche

private o pubbliche per altre platee, per nuove messe in scena. Cosa sarebbe difatti il teatro senza la sua immensa capacità di “mantenere la memoria”, senza quella brace che mantiene viva la fiamma del momento unico di condivisione della rappresentazione? Che cosa sarebbe il teatro senza il ricordo del teatro? È importante che i testi restino e generino nell'interiorità della lettura un altro tipo di avvenimento, forse meno celebrativo, meno fugace. È importante che editori italiani operino la scelta di un ritmo lento e che affianchino al tempo della scena un tempo intimo, che diano agli spettatori l'opportunità di diventare lettori.

L'editore Titivillus ha voluto condividere questa importante impresa che è oggi la pubblicazione in Italia di testi teatrali tradotti dal francese per *Face à Face*, scelti – nel novero di una produzione letteraria tutto sommato abbondante – in ragione della loro attualità, ma anche delle loro specificità stilistiche, delle diversità dei registri e del tipo di rapporto che gli autori intrattengono con la lingua. Un rapporto che in Francia continua a essere di natura molto letteraria, con ricerche formali sperimentali, anche sui registri della volgarità, della trivialità.

Da questa eterogenea varietà, anche in assenza di un quadro drammaturgico globale, si delineano una serie di tratti comuni, linee di condivisione che danno luogo a una teatralità specifica. Qualche esempio:

- lo statuto del testo come semplice elemento di scrittura dello spettacolo, come partitura, nella tradizione di un patrimonio che va da Craig a Artaud e Kantor;
- l'assenza di una netta distinzione tra dialogo e monologo o tra testo e didascalie;
- la mescolanza di registri linguistici e la rottura della corrispondenza personaggio – modo di parlare;
- la scomparsa parziale o totale della categoria “personaggio”, in assenza di caratterizzazioni psicologiche ben definite o di una storia con un inizio e una fine;

- il ricorrere di scritture frammentarie, disarticolate e pluridirezionali, che implicano un'arte del montaggio di tipo quasi cinematografico;
- l'attenzione alla lingua parlata, la frequenza di monologhi e di lunghe repliche, a detrimento dello sviluppo dell'azione;
- la trasposizione dei “rumori del mondo” (discorsi politici e mediatici, conversazioni quotidiane...) che trasporta il drammaturgo sul terreno del documentario, del reportage.

Questi diversi elementi, certo operanti in misura differente a seconda degli autori, convergono nella volontà di operare nel reale e creare un diverso tessuto di relazioni, opponendosi al linguaggio dominante. Il dispositivo di enunciazione diventa una forma per interpellare il mondo tanto più che i temi trattati riguardano spesso la dimensione politica: rapporti di lavoro, mercificazione, disastri sociali e esistenziali, esperienza della guerra.

I drammaturghi che presentiamo non si rifanno ad alcuna specifica corrente di pensiero, né ad una qualche forma di impegno, ma certamente hanno in comune anche il gusto della derisione e del riso di fronte alla complessità.

Per il 2009 presentiamo la traduzione delle seguenti opere:

Cannibali di Ronan Chéneau

Flessibile bop bop di Emmanuel Darley

Eccoci qua di Philippe Minyana

Incendi di Wajdi Mouawad

Tremo di Joël Pommerat

Terrore di Safaa Fathy

Tra le gonne di Guyette Lyr

Hilda di Marie N'Diaye

Ringraziamenti a: Culturefrance, SACD, PAV.

Cannibali

Personaggi

CLARISSA/ MARY JANE WATSON, *Res/Persona cinque anni dopo*

LUI

LEI

NICOLAS/ SPIDERMAN *filo, pertica cinese*

YOHANN *adolescente crypto-neopunk e slameur*

CLAIRE *corda, pertica cinese*

ALEX *jonglage*

I

*Un grande salone, gli attori sono tutti là, non si muovono...
Clarissa si alza, prende un microfono sul proscenio.*

CLARISSA ... Il quadro: ...

Un salone a più dimensioni.

Forse più saloni in uno, a tratti...

Le dimensioni comunicano, un po' come delle interfacce...

Il salone high-tech/design di una giovane coppia che, per ragioni ignote, commette un atto estremo, violento, forte:

Il suicidio immolandosi con il fuoco...

Questa, è la prima scena...

E poi, come per magia, come se non fosse vero, loro «Lui e Lei», si rialzano... Non per raccontarci quel che c'è dopo la morte, no, ma per dirci quel che c'era prima: com'era quando erano vivi

Sono, più o meno, sulla trentina, e si svolge adesso...

II

LUI Cos'è che può mancare alla felicità?

Cos'è che può mancare alla felicità, una volta constatata la fuga di tutto...

LEI Un bianco?
... Un vuoto?

LUI ... Che non si desidera più niente
e che la strada non porta da nessuna parte...

LEI Un bisbiglio? Un'impressione?

LUI ... E che uno si dice che alla fine deve essere molto
meglio così, molto meglio...

LEI Un tabù? Un sole che sorge?
Un bastardo? Ehm no... Una doccia fredda?

LUI ... E che uno finisce per trovare qualche soddisfazione
leggendo la stampa quotidiana...
Che in certe conversazioni, per esempio, uno se la
prende molto meno di prima...

LEI Un complesso? Un elettrochoc?
Uno schiaffo? No... Un colpo di fulmine?
... Del peperoncino?

LUI ... Che uno si dice: Cazzo, e d'altronde, in fondo,
perché non *io*, eh?

LEI Un colpo di freddo? Una rana? Ehm...
Dei Ray Ban Wayfarer ? Che ne so: un camembert?

LUI Una volta che uno si è rassegnato a non mangiare più
che yougurt, kiwi, cereali...
Bistecche di soja...

LEI Uno stato? Un rossore?
Cazzo... un fiore?

LUI ... Che le stesse «scienze dure»
non si dimostrano più dure di così...

LEI Una malattia venerea? Una mania?

LUI ... Che restare stravaccato, raggomitolato a casa, con
l'ultima puntata di "24", IV serie, infine non è il peggio-
re dei mali...

LEI Un ideale di scienza compiuta? Ehm, un falso pretesto?
Qualcosa di dolce?

LUI Una volta tanto che ci si può rallegrare distrattamente
della suoneria originale di un cellulare...

LEI Degli stafilococchi dorati? Ehm... un nome proprio?
Dell'ampiezza? Un formicolio?

LUI ... Che finalmente si apprezza l'entusiasmo delle fol-
le... Un giorno di saldi...

LEI Del credito d'imposta? Dello spazio?

LUI ... Che si segue il rugby, certe domeniche pomerig-
gio...

LEI Un atteggiamento? Un paio di sneakers Gola?

LUI ... Che si comincia a pensare alla partita di rugby dal
giorno prima?

LEI Una crisi di lacrime? No... Delle perdite bianche?
Una stanza vuota?

LUI Che ci si identifica con dei personaggi di romanzo...

LEI Delle vitamine B5 e B12? Non so... Un cattivo karma?

LUI Che ci si innamora dei personaggi di un romanzo?

LEI Un clistere?
Il mio album personale di foto?
Un Levi's 501 a vita bassa?

LUI Che il pagamento dell'affitto questo mese non ti faccia andare troppo in rosso...

LEI Una foto di Terry Richardson?
L'ultimo album di David Byrne?

LUI Una volta che uno può confessare senza problemi
Di non sapere nulla di letteratura contemporanea...

LEI Un film porno californiano?
Un copripiumino maleodorante?

LUI ... Una volta che uno è convinto che la democrazia sia il regime migliore...

LEI ... Un qualche ricordo degli anni '80?

LUI ... Cosa può mancare per essere proprio felici?... Allora? Una volta che si è constatato tutto ciò? Cosa può mancare per essere felici?
(rivolto a lei) Secondo te?
Non hai un'ideuzza?

LEI Ehm, Le avventure di Rox e Rouki?

LUI No, non è questo...
Non lo vedi davvero?

Ebbene...
Sarebbe:
Un essere...
Amato...
E caro...
Con cui dividere tutto questo...

LEI ... No?

LUI Sì...

LEI No, non è questo...

LUI Ebbene, sì...

LEI No...

LUI Sì, ti dico... Sì...

LEI No...

III – Intimità

LUI Ti va bene quando faccio così?

LEI Sss.... Non troppo...

Silenzio.

LUI ... Va bene? Come ti sembra?

LEI Come cosa? ... Noi, sessualmente?
Bello...
Bello